



Club della Beccaccia

N° 35 - Aprile 2010

6 marzo 2010: Simposio a Servigliano

“LA BECCACCIA IN EUROPA”

BIOLOGIA, ECOLOGIA, CACCIA RAGIONATA E DUREVOLE

di Silvio Spanò

Interessanti tematiche scientifiche illustrate da esponenti di Italia, Francia e Spagna che hanno fornito importanti indicazioni su come articolare la caccia compatibile con la conservazione della beccaccia.

La Regione Marche, in collaborazione con l'ATCAP 1 e con il Club della Beccaccia, è riuscita a organizzare il 6 marzo (nella mattinata per quanto riguardava la parte tecnico-scientifica) un incontro sostanzialmente “europeo”, in quanto erano presenti personaggi e/o ricercatori di Francia, Spagna e Italia, cioè tre dei Paesi più coinvolti nello studio, ma anche nello sfruttamento cinegetico di questa specie.

Per la Francia era presente **Charles Fadat**, realizzatore ed ora ex Direttore della Sezione Beccaccia dell'ONCFS, nonché Jean-Paul Boidot, Presidente della Federazione delle Associazioni di beccacciai del Paleartico occidentale (FANBPO).

Per la Spagna il Presidente del Club Cacciatori di Beccaccia **Felipe Diez Carriles**.

Per l'Italia il Presidente del Club della Beccaccia **Silvio Spanò**, Presidente della Commissione Uccelli migratori del CIC-Italia ed ex

Docente universitario di Zoologia applicata; **Silvano Toso**, Dirigente ISPRA; **Marco Panzacchi**, vicepresidente del Comitato per il Santuario della Beccaccia dell'Isola estone di Vormsi e vicepresidente FANBPO.

Era balenata l'ambiziosa ipotesi di invitare (e c'è anche chi ci ha provato) almeno un funzionario UE che potesse spiegare “cosa bolle nella pentola comunitaria” – ovviamente per quanto concerne la gestione della beccaccia – e qualche studioso di altri Paesi direttamente interessati, in quanto “produttori” di beccacce, ossia Scandinavi, Baltici e Russi, ma il poco tempo disponibile e le difficoltà logistiche non l'hanno resa possibile.

Oggettivamente perciò mancavano alcune “voci del coro” e sarà auspicabile in futuro riuscire a superare anche questa difficoltà.

Ciò premesso, cercherò di sintetizzare gli interventi tecnici della mattinata che è stata condotta

molto bene dal dr. Meconi della Regione, riuscendo a stare nei tempi previsti, cosa di norma insperabile!

La linea guida del Simposio si proponeva di fornire alcuni dati conoscitivi, cercando di creare le basi per indicare una via da intraprendere al fine di raggiungere le informazioni necessarie per affrontare la gestione della beccaccia in maniera consapevole e corretta, conservandone il capitale. È lapalissiana la difficoltà insita nell'impresa di raccogliere materiale sufficiente a stilare un piano di prelievo sostenibile relativo ad una specie migratrice, elusiva (solitaria e silvicola), diffusa su un'enorme superficie del Continente eurasiatico.

È altresì verosimile che non si potranno mai ottenere valori numerici che permettano di valutare capitali, incrementi e interessi prelevabili senza rischi, come si può fare per la stanziale e, forse, per Anseriformi (anatre, oche, cigni

ecc.) in qualche modo conteggiabili in svernamento, concentrate e visibili su vaste superfici d'acqua. Bisogna pertanto cercare indici validi, elaborabili, rilevati per anni, applicati e controllati dopo un congruo periodo. Perciò un lavoro lungo che vede coinvolte molte componenti sia tecniche che cinegetiche in cui la manodopera fornita da cacciatori specialisti diventa indispensabile, ma occorre che sia preparata a rilevare correttamente e quindi fornire notizie statisticamente significative.

Sintesi dell'intervento di Spanò

In questa logica, Spanò ha illustrato una serie di dati, tratti dall'inanellamento e successive riprese, corroborati – dove possibile – di altre indicazioni (analisi DNA, radioattività ecc.), al fine di accertare l'esistenza di ceppi distinguibili di beccacce che tendono a raggruppare in autunno macroregioni separate. Se ciò fosse vero (e molti indizi lo fanno pensare) la gestione nelle macroregioni individuate potrebbe avvenire separatamente, facilitando molto la raccolta di informazioni e l'applicazione pratica dei risultati dell'elaborazione.

Sintesi dell'intervento di Fadat

Dopo aver brevemente ricordato la fedeltà individuale della beccaccia ad una determinata rimessa, nonché la fedeltà di una popolazione ad una regione di sverno e quindi affermando una sorta di sedentarietà invernale della specie, Fadat fa alcune proposte per una caccia ragionata in Europa occidentale, mirate soprattutto a determinare quote territoriali di prelievo sulla base del rapporto sopravvivenza/mortalità stimata dall'age-ratio dei carnieri; a tal fine occorre stabilire il significato

demografico dell'age-ratio a partire da sperimentazioni cinegetiche realizzate nelle rimesse invernali (su questo punto egli dispone di molti dati di campo raccolti in aree demaniali protette e non protette, per diversi cicli annuali), quindi paragonare le stime di mortalità a partire dai dati di inanellamento con quelle del rapporto d'età.

In definitiva elenca le seguenti priorità per una caccia durevole e razionale:

- 1) Stimare i prelievi a livello di regione e stagione (mese e anno).
- 2) Stimare la pressione venatoria (numero di cacciatori e durata stagione).
- 3) Praticare inanellamenti regolari e rilevare i rapporti mortalità/sopravvivenza nelle zone di sverno.
- 4) Stimare l'age-ratio dei carnieri nelle zone di sverno.

Sul momento si possono già stabilire zone protette in aree climatiche di rifugio, restrizioni di calendario durante le ondate di gelo e comunque ridurre i tempi di caccia in inverno.

Sintesi dell'intervento di Diez Carriles

Diez Carriles fa un quadro esauriente della variegata situazione venatoria in Spagna, circa la pressione cinegetica, le normative e le speranze per il futuro, ma soprattutto riferisce l'ottima iniziativa sostenuta dal loro Club, con l'ausilio di sponsor e il coinvolgimento di ricercatori universitari, del radiotracciamento satellitare di 9 beccacce marcate in 4 anni (2006-09) che ha fornito risultati molto interessanti. Evidentemente il trasporto dell'emittente, pesante circa 9 grammi, non è stato di grande intoppo, visto che una di esse ha percorso il tragitto di andata e

ritorno dal nord della Spagna alla Russia per diverse volte, percorrendo circa 19.000 km!

Le distanze medie tra zone di sverno e di riproduzione oscillano tra 3200 e 4200 km, confermando la fedeltà ai siti. Sono state calcolate tappe medie di 150-200 km al giorno (ma anche 1400 km in due sole notti!). In due occasioni è stata rilevata con esattezza la velocità di volo: 60 e 84 km/ora.

Sintesi dell'intervento di Boidot

Boidot esegue una minuziosa carrellata sullo stato dell'arte, particolarità locali, calendari, organizzazioni cinegetiche e problematiche in diversi Paesi europei e in particolare in quelli membri della FANBPO (Francia, Spagna, Italia, Svizzera, Grecia, Ungheria, Irlanda), un esempio di cooperazione internazionale fra i cacciatori di beccacce. Inoltre fa il punto sulla gestione in relazione ai principali fattori (intrinseci ed estrinseci) legati al ciclo biologico della specie.

Sintesi dell'intervento di Panzacchi

Panzacchi fa il resoconto di come è nato – cinque anni or sono – il Santuario della Beccaccia nell'isola di Vormsi nell'ambito del Club della Beccaccia, della sua maturazione come Comitato indipendente e quindi della sua trasformazione in una ONLUS: unico esempio europeo di un gruppo di beccacciai che si autotassano per mantenere una zona protetta, aperta a tutti coloro che vogliono avvicinarsi per studio, cinofilia o semplice, motivata curiosità per questa specie e il suo habitat. Ha poi descritto le principali attività che vi sono state svolte (studio della fauna del suolo, conteggi dei maschi in croule, monitoraggio del

passo, rilevamenti notturni con catture e studi biometrici).

Sintesi dell'intervento di Toso

Infine Toso, dopo aver messo a fuoco lo status biologico e giuridico della beccaccia, inquadrandolo nella Direttiva 79/409 UE, sviluppa le linee guida nazionali per la sua conservazione, con particolare riferimento ai documenti che via via l'INFS (oggi ISPRA) ha emesso in quest'ottica, uno dei quali recentissimo e assai dettagliato inviato a tutte le Regioni e

Province.

In calce al dibattito, molto lodevolmente il dr. Meconi si è dichiarato disponibile a coordinare e gestire burocraticamente una ricerca internazionale sulle problematiche emerse, cercando di ottenere il supporto economico attraverso uno dei progetti che la UE ha messo a disposizione per iniziative di conservazione e di buona gestione del patrimonio naturale e la biodiversità.

Non entro nel merito della Tavola rotonda con la partecipazione del mondo della caccia, tenutasi nel pomeriggio, moderata con attenzione e garbo da Andrea Aromatico, noto collaboratore di Diana, in quanto mi sono dovuto assentare troppo presto.

Dalle poche battute che ho sentito da parte di dirigenti di Associazioni venatorie, non credo però di aver perso molto, soprattutto per la sensazione di insensibilità per le serie problematiche individuate nella mattinata.